

## Il Centro Studi TST per chi studia il teatro

**Biblioteca teatrale** (c. 18.000 voll.): fondo *Lucio Ridenti*, fondo *Armando Rossi*, fondo *Rizzi-Trabucco*, fondo *Gian Renzo Morteo*, fondo *Eugenio Salussolia*, fondo *Misa Mordeglia Mari*, sezione *Centro Studi* in aggiornamento; numerosi periodici teatrali storici (*L'Arte Drammatica*, *Comoedia*, *Scenario*, *Rivista Italiana del Dramma*, *Il Dramma*, etc.) e in corso (*Sipario*, *Hystrio*, *Biblioteca Teatrale*, *Linea Teatrale*, *Ridotto*, *Teatro e Storia*, *Il castello di Elsinore*, *Revue d'Histoire du Théâtre*, *Avant-Scène Théâtre*, *Théâtre Public*, *Cahiers Théâtre Louvain*, *The Drama Review*, *Plays and Players*, *Theater Heute*, etc.).

4 cataloghi a schede: autori, titoli di opere drammatiche, soggetti (materie e persone), catalogo topografico. È in corso il riversamento su computer.

**Archivio documentario dello spettacolo** (c. 30.000 buste): recensioni, fotografie, programmi di sala, locandine e manifesti. Sorto sull'archivio della rivista *Il Dramma* (1926-1973), integrato con archivi stampa del TST, viene costantemente aggiornato. Una fonte insostituibile per lo studio e la documentazione del teatro rappresentato.

4 sezioni: persone del teatro (attori, registi, scenografi, musicisti, etc.); autori ed opere; varie (compagnie, convegni, festival, premi, teatri, danza, etc.); teatro ragazzi.

**Archivio storico del TST**: tutti gli spettacoli e le attività realizzate dallo Stabile dal 1955 ad oggi, con copioni tecnici, fotografie, bozzetti e figurini, recensioni, stampati vari, registrazioni.

Tutti i materiali sono a disposizione del pubblico **per consultazione**. Il prestito esterno è escluso. Ampia sala di lettura. Sala per gruppi e seminari.

Servizio al pubblico:

lunedì, martedì e giovedì: ore 14-18  
mercoledì e venerdì: ore 9-13

Centro Studi TST, Piazza S. Carlo 161, Torino, tel. 011/5169.405

Torino  
Incontra

## Agenda

Ottobre 1994

Merc. 19 Lezione 1: Cechov  
Lun. 24 Invito 1: Isola degli schiavi

Dal 19/10 al 3/11 Cinema Massimo  
Rassegna film Shakespeare  
(vedere programma a parte)

Novembre 1994

Merc. 2 Lezione 2: Schnitzler  
Merc. 9 Università: Timone 1  
Lun. 14 Università: Timone 2  
Merc. 16 Lezione 3: Maeterlinck  
Lun. 21 Università: Timone 3  
Lun. 28 Invito 2: Memorie Adriano  
Merc. 30 Lezione 4: D'Annunzio

Dicembre 1994

Lun. 3 Invito 3: Il tacchino  
Merc. 14 Lezione 5: Hofmannsthal

Gennaio 1995

Lun. 9 Invito 4: Medea  
Merc. 11 Lezione 6: Pirandello  
Lun. 16 Invito 5: Un tram  
Lun. 23 Invito 6: Ubu re  
Merc. 25 Lezione 7: Wedekind  
Lun. 30 Invito 7: Sposa campagna

Febbraio 1995

Lun. 6 Invito 8: Zeno  
Merc. 8 Lezione 8: Eliot  
Lun. 13 Invito 9: L'attesa  
Lun. 20 Invito 10: Edipo  
Merc. 22 Lezione 9: O'Neill

Marzo 1995

Merc. 1 Lezione 10: Brecht  
Lun. 6 C.S. Piemontesi: Giacosa 1  
Lun. 13 C.S. Piemontesi: Giacosa 2  
Merc. 15 Lezione 11: Garcia Lorca  
Lun. 20 C.S. Piemontesi: Giacosa 3  
Lun. 27 Invito 11: Il sogno  
Merc. 29 Lezione 12: De Filippo

Aprile 1995

Lun. 3 Invito 12: Tre donne alte  
Lun. 10 Invito 13: Otello  
Merc. 19 Lezione 13: Beckett

Maggio 1995

Merc. 3 Lezione 14: Ionesco  
Merc. 10 C.C. Français: Molière 1  
Mart. 16 C.C. Français: Molière 2  
Merc. 17 Lezione 15: Genet  
Merc. 24 C.C. Français: Molière 3

TEATRO STABILE TORINO  
Centro Studi  
**ATTIVITÀ  
CULTURALI**  
DELLA STAGIONE 1994/95

FIAT

## Intorno alle produzioni del TST

Su *Timone d'Atene* di William Shakespeare  
in scena al Teatro Carignano dal 7 al 27 novembre 1994

Sala Lauree della Facoltà di Lettere e Filosofia  
Via Sant'Ottavio 20, Torino, tel. 81821

- ① *merc. 9 novembre 1994, ore 18*  
Giovanna Garbarino: *Il Timone degli antichi*
- ② *lun. 14 novembre 1994, ore 18*  
Marziano Guglielminetti: *Timone tra Boiardo e Galeotto del Carretto*
- ③ *lun. 21 novembre 1994, ore 18*  
Renato Oliva: *Il Timone di Shakespeare*

Su *L'onorevole Ercole Malladri* di Giuseppe Giacosa  
in scena al Teatro Carignano dal 14 al 26 marzo 1995

Centro Studi Piemontesi  
Via Ottavio Thaon di Revel 15, Torino, tel. 537.486

- ① *lun. 6 marzo 1995, ore 18*  
Roberto Alonge: *Giacosa drammaturgo «popolare»*
- ② *lun. 13 marzo 1995, ore 18*  
Mirella Schino: *Giacosa e la Duse*
- ③ *lun. 20 marzo 1995, ore 18*  
Giovanni Tesio: *Giacosa narratore e memorialista*

Su *La scuola delle mogli* di Molière  
in scena al Teatro Carignano dal 2 al 31 maggio 1995

Centre Culturel Français  
Via Pomba 23, Torino, tel. 562.33.13

- ① *merc. 10 maggio 1995, ore 18*  
Arlette Farge: *La condizione della donna nella Francia del Seicento*
- ② *mart. 16 maggio 1995, ore 18*  
Incontro con la regista Cristina Pezzoli  
Sergio Fantoni e gli altri attori dello spettacolo del TST
- ③ *merc. 24 maggio 1995, ore 18*  
Incontro con Silvia Bonino e Anna Bravo:  
«La scuola delle mogli» e la donna oggi

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti in sala (circa 100 in ciascuna sede).

## Invito a teatro

Presentazione degli spettacoli ospiti della stagione TST 1994/95

Centro Congressi Torino Incontra, Sala Einaudi  
Via Nino Costa 8 (ang. Via S. Francesco da Paola 24), Torino, Tel. 561.73.00

- ① *L'isola degli schiavi di Pierre Marivaux*  
al Teatro Carignano dal 26/10 al 6/11/1994  
Guido Davico Bonino  
lun. 24 ottobre 1994, ore 18
- ② *Le memorie di Adriano di Marguerite Yourcenar*  
al Teatro Carignano dal 29/11 al 4/12/1994  
Osvaldo Guerrieri  
lun. 28 novembre 1994, ore 18
- ③ *Il tacchino di Georges Feydeau*  
al Teatro Alfieri dal 6 all'11/12/1994  
Bruno Gambarotta  
lun. 5 dicembre 1994, ore 18
- ④ *Medea di Franz Grillparzer*  
al Teatro Carignano dal 10 al 22/1/1995  
Riccardo Morello  
lun. 9 gennaio 1995, ore 18
- ⑤ *Un tram che si chiama desiderio di T. Williams*  
al Teatro Alfieri dal 24/1 al 5/2/1995  
Guido Carboni  
lun. 16 gennaio 1995, ore 18
- ⑥ *Ubu re di Alfred Jarry*  
al Teatro Carignano dal 24 al 29/1/1995  
Gigi Livio  
lun. 23 gennaio 1995, ore 18
- ⑦ *La sposa di campagna di William Wycherley*  
al Teatro Carignano dal 31/1 al 5/2/1995  
Paolo Bertinetti  
lun. 30 gennaio 1995, ore 18
- ⑧ *Zeno e la cura del fumo di T. Kezich da I. Svevo*  
al Teatro Carignano dal 7/2 al 12/2/1995  
Paola Trivero  
lun. 6 febbraio 1995, ore 18
- ⑨ *L'attesa di Remo Binosi*  
al Teatro Carignano dal 14 al 19/2/1995  
Gian Luca Favetto  
lun. 13 febbraio 1995, ore 18
- ⑩ *Edipo re / Edipo a Colono di Sofocle*  
al Teatro Carignano dal 21/2 al 5/3/1995  
Dario Del Corno  
lun. 20 febbraio 1995, ore 18
- ⑪ *Il sogno di un uomo ridicolo di Fjodor Dostoevskij*  
al Teatro Carignano dal 28/3 al 2/4/1995  
Giovanna Spendel  
lun. 27 marzo 1995, ore 18
- ⑫ *Tre donne alte di Edward Albee*  
al Teatro Carignano dal 4 al 9/4/1995  
Barbara Lanati  
lun. 3 aprile 1995, ore 18
- ⑬ *Otello di William Shakespeare*  
al Teatro Alfieri dal 4 al 9/4/1995  
Franco Marengo  
lun. 10 aprile 1995, ore 18

I 13 incontri del ciclo Invito a teatro, che interessano gli spettacoli ospiti, sono espressamente pensati come presentazione del testo e dell'autore degli spettacoli corrispondenti. Si tengono, come si vede, prima del periodo delle recite. Sono pertanto particolarmente rivolti agli spettatori che si apprestano a vedere quegli spettacoli. L'ingresso è libero, fino ad esaurimento dei 100 posti in sala.

## Quindici lezioni di storia del teatro: il Novecento

Sala conferenze della Galleria Civica d'Arte Moderna  
Corso Galileo Ferraris 30, Torino, tel. 5765.9544

- ① *merc. 19 ottobre 1994, ore 18*  
Guido Davico Bonino  
Anton Pavlovič Čechov (1860-1904)
- ② *merc. 2 novembre 1994, ore 18*  
Luigi Forte  
Arthur Schnitzler (1862-1931)
- ③ *merc. 16 novembre 1994, ore 18*  
Roberto Tessari  
Maurice Maeterlinck (1863-1949)
- ④ *merc. 30 novembre 1994, ore 18*  
Marziano Guglielminetti  
Gabriele D'Annunzio (1863-1938)
- ⑤ *merc. 14 dicembre 1994, ore 18*  
Giulio Schiavoni  
Hugo von Hofmannsthal (1874-1929)
- ⑥ *merc. 11 gennaio 1995, ore 18*  
Roberto Alonge  
Luigi Pirandello (1867-1936)
- ⑦ *merc. 25 gennaio 1995, ore 18*  
Anna Chiarloni  
Frank Wedekind (1864-1918)
- ⑧ *merc. 8 febbraio 1995, ore 18*  
Claudio Gorlier  
Thomas Stearns Eliot (1888-1965)
- ⑨ *merc. 22 febbraio 1995, ore 18*  
Ruggero Bianchi  
Eugene O'Neill (1888-1953)
- ⑩ *merc. 1 marzo 1995, ore 18*  
Cesare Cases  
Bertolt Brecht (1898-1956)
- ⑪ *merc. 15 marzo 1995, ore 18*  
Giancarlo Depretis  
Federico García Lorca (1898-1936)
- ⑫ *merc. 29 marzo 1995, ore 18*  
Anna Barsotti  
Eduardo De Filippo (1900-1984)
- ⑬ *merc. 19 aprile 1995, ore 18*  
Paolo Bertinetti  
Samuel Beckett (1906-1989)
- ⑭ *merc. 3 maggio 1995, ore 18*  
Gabriella Bosco  
Eugène Ionesco (1909-1994)
- ⑮ *merc. 17 maggio 1995, ore 18*  
Sergio Zoppi  
Jean Genêt (1910-1986)

Nel corso di ogni lezione attori della Scuola del TST leggeranno brani drammatici. L'ingresso è libero, fino ad esaurimento dei 300 posti in sala.



Torino, 5 ottobre 1994  
Prot.n.6/US/CG/94/95

## INCONTRO DI PRESENTAZIONE DELLA RASSEGNA *SHAKESPEARE E IL CINEMA*

In occasione della messinscena del *TIMONE D'ATENE* di William Shakespeare, con la regia di Walter Pagliaro, che debutterà al Teatro Carignano il 7 novembre 1994, in prima nazionale, il Teatro Stabile di Torino e il Museo Nazionale del Cinema hanno organizzato una rassegna dal titolo *Shakespeare e il Cinema*, curata da Sergio Toffetti, che verrà presentata al Cinema Massimo Due dal 19 ottobre al 3 novembre 1994.

Il programma completo della rassegna verrà illustrato agli organi di informazione, **giovedì 13 ottobre 1994, alle ore 12**, presso la sede del Teatro Stabile (Piazza San Carlo 161). Interverranno: Guido Davico Bonino, Direttore del Teatro Stabile di Torino, Paolo Bertetto, Direttore scientifico del Museo Nazionale del Cinema e Sergio Toffetti, Responsabile del Dipartimento Film del Museo Nazionale del Cinema e curatore della rassegna.

Alleghiamo inoltre, a questa spedizione, il programma delle attività culturali organizzate dal Centro Studi del Teatro Stabile di Torino, per la Stagione 1994/95.

In particolare segnaliamo i tre incontri dedicati al *TIMONE D'ATENE*, che si terranno presso la Sala Lauree della Facoltà di Lettere e Filosofia, a partire dal 9 novembre.

Per ulteriori informazioni telefonare all'Ufficio Stampa del T.S.T.  
011/51.69.414.



## **AVVISO URGENTE**

Ricordiamo ai Direttori di Rete e ai Responsabili dei servizi di informazione che **lunedì 24 ottobre, alle ore 16**, nella nostra sede di piazza San Carlo 161, il Direttore del Teatro Stabile di Torino, Guido Davico Bonino, presenterà alle emittenti interessate lo spettacolo **L'ISOLA DEGLI SCHIAVI** di Pierre De Marivaux, regia di Giorgio Strehler.



Torino, 5 ottobre 1994  
Prot.n.6/US/CG/94/95

## **INCONTRO DI PRESENTAZIONE DELLA RASSEGNA SHAKESPEARE E IL CINEMA**

In occasione della messinscena del *TIMONE D'ATENE* di William Shakespeare, con la regia di Walter Pagliaro, che debutterà al Teatro Carignano il 7 novembre 1994, in prima nazionale, il Teatro Stabile di Torino e il Museo Nazionale del Cinema hanno organizzato una rassegna dal titolo **Shakespeare e il Cinema**, curata da Sergio Toffetti, che verrà presentata al Cinema Massimo Due dal 19 ottobre al 3 novembre 1994.

Il programma completo della rassegna verrà illustrato agli organi di informazione, **mercoledì 12 ottobre 1994, alle ore 12**, presso la sede del Teatro Stabile (Piazza San Carlo 161). Interverranno: Guido Davico Bonino, Direttore del Teatro Stabile di Torino e Sergio Toffetti, Responsabile del Dipartimento Film del Museo Nazionale del Cinema e curatore della rassegna.

Per ulteriori informazioni telefonare all'Ufficio Stampa del T.S.T.  
011/51.69.414.



**Teatro Carignano**

*da lunedì 7 a domenica 27 novembre 1994*

*recite pomeridiane: mercoledì 16 e 23*

**TIMONE D'ATENE**

di William Shakespeare  
traduzione di Renato Oliva

regia di Walter Pagliaro  
scene di Giorgio Ricchelli  
costumi di Elena Mannini  
musiche di Bruno Cerchio

*con*

**Massimo Venturiello** (*Timone*)

**Paolo Graziosi** (*Apemanto*)

**Franco Alpestre** (*Alcibiade*)

**Antonio Fattorini** (*Flavio*)

**Francesco Benedetto, Domenico Castaldo,**

**Irene Ivaldi, Giovanni Lazzaro,**

**Giorgio Lupano, Olivia Manescalchi,**

**Paolo Panaro, Marco Pejrolo,**

**Massimo Reale, Guido Turrini**



### **La vicenda**

Timone, generoso fino allo sperpero e invano richiamato alla moderazione e al dubbio dalla voce dell'aspro filosofo Apemanto, colma di doni tutti quelli che gli professano amicizia e che lui per primo chiama amici. Rimasto povero, spera inutilmente di essere soccorso da coloro che un giorno beneficò. Invelenito contro la sua città e contro l'umanità intera, sceglie un rabbioso esilio in una foresta in riva al mare... Un altro esule volontario da Atene, il generale Alcibiade, saprà restaurare col sangue l'ordine nella caotica città, tanto irrispettante verso quell'unico giusto.

### **I temi**

Il culto delle apparenze, l'idolatria del denaro, l'ingratitude, la generosità tradita, l'altalena della fortuna, la violenza restauratrice della guerra.

*«La natura, assediata da ogni sorta di mali,  
riesce a sopportare una grande fortuna  
soltanto andando contro natura.*

*Innalzami questo straccione, getta in basso quel signore:  
lo straccione avrà gli onori di un nobile di nascita,  
il senatore disprezzo ereditario».*

(IV, 3)

### **La fortuna**

Scarsamente rappresentata, *La vita di Timone d'Atene*, è tragedia che sta ritrovando, grazie alla perentorietà dei suoi temi, una nuova vita sulle scene. Celebri le messinscene recenti di Peter Brook e di Jonathan Miller. *«L'esule Timone è troppo esulcerato e isolato per riuscire a sfruttare la natura umana, come fa Alcibiade, o per inquadrarla in una coerente visione dell'assurdo. In quanto tragedia la storia di Timone è assurda in senso esistenziale, non morale: e questa visione dell'assurdo racchiude e contiene in sé la visione della ruota della fortuna che gira...».*

*da Northrop Frye, Tempo che opprime, tempo che redime*

ALL'INCONTRO DI PRESENTAZIONE DELLA RASSEGNA  
**SHAKESPEARE E IL CINEMA**, CHE SI E' SVOLTO MERCOLEDI'  
12 OTTOBRE 1994, PRESSO IL TEATRO STABILE DI TORINO,  
SONO INTERVENUTI:

ALESSANDRA VINDROLA  
FRANCO GARNERO  
LORENZO FALBO  
NINO FERRERO  
ANNA MONDELLI

FRANCESCA PORTONERO  
ALESSANDRA BERNOCCO  
DONATELLA ACTIS

PIETRO CACCAVO

LA REPUBBLICA  
IL GIORNO  
AGENZIA ITALIA  
L'UNITA'  
LA GAZZETTA DEL MEZZOG.  
PIEMONTE VIP  
IN TEATRO  
RETROSCENA  
AGENZIA DI STAMPA  
DELLA REGIONE PIEMONTE  
LA VOCE DEL POPOLO

inoltre

ELENA DEL SANTO  
ATTILIA BROCCA  
WALTER BALDASSO  
DARIO CAMBIANO  
PAOLA RIVA

TELE ALPI  
TELECUPOLE  
ERREUNO TV  
QUARTARETE  
RADIO PROPOSTA

hanno richiesto il materiale, per fare articoli e servizi:

SERGIO ARIOTTI  
ROCCO MOLITERNI  
DANIELE CAVALLA  
BARBARA PALOSCHI  
VITTORIA CASTAGNETO

RAI  
LA STAMPA  
TORINO SETTE/LA STAMPA  
AGENZIA ANSA  
RADIONOTIZIE (in onda tutti  
i giorni su 5 radio private)

L'UFFICIO STAMPA DEL TEATRO STABILE DI TORINO



Torino, 18 ottobre 1994  
Prot.n.7/US/CG/94/95

**TEATRO STABILE TORINO**  
**INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE DI PROSA**  
**CON *L'ISOLA DEGLI SCHIAVI* DI MARIVAUX,**  
**REGIA DI GIORGIO STREHLER**

**Mercoledì 26 ottobre 1994, al Teatro Alfieri, alle ore 20.45, il Piccolo Teatro di Milano, presenterà in prima assoluta per l'Italia, lo spettacolo *L'ISOLA DEGLI SCHIAVI* di Pierre De Marivaux, interpretato da Philippe Leroy, Laura Marinoni, Massimo Ranieri, Luciano Roman, Pamela Villoresi, con la partecipazione di quattro cantanti e quattro musicisti-orchestrati. La regia, la traduzione del testo e l'adattamento sono di Giorgio Strehler, le scene di Ezio Frigerio, i costumi di Luisa Spinatelli, le musiche di Florenzo Carpi e i movimenti mimici di Marise Flach.**

In un'isola immaginaria, situata forse in qualche angolo del Mediterraneo, approdano quattro naufraghi ateniesi, Ificrate e il suo servo Arlecchino, Eufrosine e la sua domestica Cleantide.

Cent'anni prima si sono stabiliti in quell'isola degli schiavi greci ribelli, e ad Atene si sussurrava che essi uccidessero o riducessero alla schiavitù tutti i padroni finiti, per loro sfortuna, sulle loro terre. In realtà, i discendenti di quegli schiavi hanno dei costumi più miti. Essi non si vendicano più dei loro padroni, ma li educano. Se li costringono alla schiavitù, è per renderli sensibili ai mali che si provano in quella condizione. Più che schiavi li considerano come dei malati, da ricondurre, dopo tre anni di cure, alla salute piena.

Agli ordini di Trivellino, signore dell'isola, Ificrate e Eufrosine diventano servi dei loro servi in modo da imparare ad essere umili. Sulle prime, Arlecchino e Cleantide, divenuti all'improvviso padroni, provano una certa ebbrezza per la loro nuova condizione: e la loro insolenza, causata da un rancore covato a lungo, sembra letteralmente scatenarsi. Ma, gradualmente, le due coppie di nuovi padroni e di nuovi servi imparano a riconoscere le loro colpe rispettive e si apprestano a ritornare ad Atene, rinnovati tutti e quattro nell'anima, "cioè umani, ragionevoli e generosi", avendo finalmente compreso che "la diversità di stato sociale non è altro che una prova a cui gli dei vogliono sottometterci".

In occasione del debutto torinese de **L'ISOLA DEGLI SCHIAVI** si inaugura il ciclo **INVITO A TEATRO**, una serie di tredici incontri di presentazione degli spettacoli ospitati dal Teatro Stabile nel suo cartellone.

La prima conversazione su Marivaux, verrà tenuta dal Direttore del Teatro Stabile, Guido Davico Bonino, **lunedì 24 ottobre 1994**, alle ore 18, presso il Centro Congressi Torino Incontra, Sala Einaudi (via Nino Costa 8, angolo via S. Francesco da Paola 24, tel. 561.73.00).

**Giovedì 27 ottobre**, alle ore 18, avrà luogo, presso il Centre Culturel Francais (via Pomba 23, tel. 562.33.13), una tavola rotonda su **L'UTOPIA SOCIALE DI MARIVAUX** con Bruno Bongiovanni, Guido Davico Bonino, Ugo Perone e Lionello Sozzi.

**Mercoledì 2 novembre**, alle ore 18, il Centre Culturel Francais, ospiterà un **incontro con gli attori** de **L'ISOLA DEGLI SCHIAVI**.

L'**ingresso** a tutti gli incontri è **libero**, fino ad esaurimento dei posti in sala.

**Calendario:** da mercoledì 26 ottobre a domenica 6 novembre.

**Orari:** dal martedì al sabato ore 20.45, la domenica ore 15.30, lunedì riposo.

**Prezzi:** posto unico L. 36.000.

**Informazioni e prenotazioni:** presso la Biglietteria del T.S.T., via Roma 49 (orario 10/18, lunedì riposo). Tel. 011/517.62.46/54.45.62.

Oggi Marivaux è qui. Con un "piccolo" testo come *L'isola degli schiavi*. Con il suo messaggio di disincantata tolleranza.

Con il suo mondo dei padroni, incerti fra l'arroganza del comando e il trionfo dell'amore, e quello dei servi che lo raddoppia e lo contraddice.

Per molto tempo, nel teatro di Marivaux, i servi sono stati considerati come le "scimmie" dei loro padroni e i loro comportamenti come lo specchio, deformante e grottesco, talvolta addirittura comico, del modo d'essere di chi li comanda. Eppure, in tutte le sue commedie, Marivaux ci dice proprio il contrario. I servitori hanno una loro personale esistenza: se copiano il modo di fare dei loro padroni, se li secondano nei loro intrighi, è per soddisfare i propri bisogni, i propri desideri. I padroni sono buffi senza volerlo; i servi lo sono sempre a ragion veduta. Ma Marivaux non pone al centro del suo teatro la critica o la rivendicazione sociale. Piuttosto lo vedo senza sosta alla ricerca del senso dell'esistenza degli uomini all'interno di una determinata società: di come gli uomini e le donne possano realizzare quell'Amore e quella Verità di cui, senza averli mai vissuti, ma desiderando viverli fino in fondo, hanno come un presentimento. In tutti i casi in cui i personaggi si muovono, è sempre la stessa domanda ad essere posta: la Verità può affermarsi in una società governata dalla Menzogna e dall'Apparenza? L'Amore può affermarsi in un mondo governato dalla Crudeltà e dall'Incostanza? Come essere veri con se stessi e nella vita?

Marivaux non inventa le mitiche isole degli schiavi e della ragione per opporsi alla corruzione, non inventa l'innocenza del "buon selvaggio" per rifiutare, come avrebbe fatto Rousseau, le leggi esistenti, la scienza, l'arte. Non lo fa, perché non può: la Rivoluzione Francese è ancora lontana e non bastano i lumi per saltare il precipizio. Si guarda bene dal suggerire un rivolgimento radicale: i suoi servi non diventano per sempre padroni e non instaurano un ordine nuovo. La sua isola degli schiavi assomiglia a una colonia di rieducazione, a una "clinica" della ragione; ma è anche il simbolo di un cammino di conoscenza, che tocca non solo i padroni, ma anche i servi.

I servi assumono il ruolo di padroni, ma solo per permettere, a quelli che fino ad allora avevano servito, di pentirsi. Anche se possiamo credere e sperare che Marivaux sogni, alla fine dell'esperienza, quando ciascuno avrà ripreso il ruolo che gli compete, che ci sia comprensione e rispetto di tutti per tutti; che Marivaux sogni non tanto che abbia fine la divisione della società in classi, ma, piuttosto, l'infelicità che si accompagna all'ingiustizia sociale.

Un'utopia che è un miraggio: una volta tornati ad Atene, i servi dell'*Isola degli schiavi* crederanno di essere stati ingannati? Lontani dalla protezione di quel filosofo-mago che è Trivellino, si ritroveranno nella stessa dura situazione di un tempo? E la società ideale che sognavano non apparirà loro come un paradiso perduto? Divinamente ambiguo, Marivaux non risponde. Ma noi sentiamo che quello che gli interessa davvero (e a noi con lui) è che il pubblico comprenda la lezione, dopo aver visto gli uomini diventare, grazie a un nuovo gioco, generosi e ragionevoli.

Giorgio Strehler



Torino, 31 ottobre 1994  
Prot.n.8/US/CG/94/95

**FABULA DI ORFEO DI ANGELO POLIZIANO  
SAGGIO DEGLI ALLIEVI DEL SECONDO BIENNIO  
DELLA SCUOLA DEL TEATRO STABILE DI TORINO**

Venerdì 11, sabato 12 e domenica 13 novembre 1994, alle ore 21, presso la Citroniera della Palazzina di Caccia di Stupinigi, gli allievi del secondo biennio della Scuola del Teatro Stabile di Torino, diretta da Luca Ronconi, presenteranno la **FABULA DI ORFEO** di Angelo Poliziano, rappresentazione teatrale curata da Marisa Fabbri, con la consulenza storica di Paola Ventrone, gli interventi musicali di Emanuele De Checchi e gli interventi mimici di Marco Merlini.

La scuola del Teatro Stabile di Torino che è finanziata dalla Regione Piemonte, ha ripreso le lezioni del secondo anno del corso biennale il 22 ottobre 1994.

Sono iscritti al corso 22 allievi e 6 uditori e gli insegnanti sono: Luca Ronconi, Mauro Avogadro, Marisa Fabbri, Franca Nuti e Claudia Giannotti per la recitazione, Guido Davico Bonino per la letteratura italiana e Marise Flach e Marco Merlini per il movimento. Il secondo anno si chiuderà al Teatro Carignano nel luglio del 1995, con un saggio su Pirandello, a cura di Luca Ronconi.

Per celebrare la ricorrenza del cinquecentenario della morte di Angelo Poliziano, l'Istituto Ludovico Zorzi per le Arti dello Spettacolo, fondato nel 1988, per ricordare e proseguire l'opera di uno dei massimi storici di questa disciplina, ha affidato a Marisa Fabbri e agli allievi della Scuola del Teatro Stabile di Torino, diretta da Luca Ronconi, il prestigioso e impegnativo compito di realizzare una rappresentazione della **FABULA DI ORFEO** del Poliziano stesso, un testo di importanza capitale nella storia del teatro italiano. Lo spettacolo è andato in scena per due repliche soltanto, le sere del 19 e 20 giugno scorso, nel suggestivo oratorio mediceo dell'Arciconfraternita di San Francesco detta dei Vanchetoni.

Al Teatro Stabile è sembrato doveroso metterne a parte il proprio pubblico, su un altro prestigioso spazio, la Citroniera della Palazzina di Caccia di Stupinigi, nell'ambito di tre repliche serali, a partire dall'11 di novembre.

Ed ecco, in sintesi, la trama della Fabula, così come ce la propone Luigina Stefani, nella voce compresa ne *Il teatro. Repertorio dalle origini ad oggi*, Milano, Mondadori, 1982.

*Dopo l'esposizione dell'argomento da parte del dio Mercurio, la vicenda imita fedelmente la traccia del mito tradizionale di Orfeo, della poesia che trasforma la natura e vince la morte.*

*Aristeo, figlio di Apollo, incontra il vecchio pastore, Mopso, e gli racconta di aver visto una bellissima ninfa, della quale si è perduto immemorato. Arriva il servo Tirsi, che comunica di aver visto, sul monte, una fanciulla più bella di Venere. Il giovane pastore Aristeo intuisce che si tratta della sua ninfa (egli ignora che è Euridice, moglie di Orfeo); la insegue ed ella fugge dentro la selva, dove un serpente la morde. Un pastore annuncia la morte di Euridice a Orfeo; questi si reca all'inferno, e con le sue preghiere ottiene da Plutone di riportare la donna amata in terra, a condizione che egli non si volga a guardarla, finché non avranno abbandonato gli inferi. Orfeo non riesce ad osservare il patto e di nuovo Euridice gli viene sottratta. Egli vorrebbe rientrare nell'inferno, ma una Furia glielo impedisce. Si duole della sua sorte e si ripromette di non amare più, finché vivrà, donna alcuna, per riservarsi esclusivamente al suo dolore. Le Baccanti, indignate, lo uccidono e fanno strazio del suo corpo.*

Le tre serate sono rigorosamente a inviti. Per informazioni, contattare l'Ufficio Stampa del T.S.T. tel. 011/51.69.414.



Torino, 31 ottobre 1994  
Prot. n. 9/US/CG/94/95

**DEBUTTA AL TEATRO CARIGNANO, IN PRIMA NAZIONALE**  
**TIMONE D'ATENE DI SHAKESPEARE**  
**CON LA REGIA DI WALTER PAGLIARO**

Lunedì 7 novembre 1994, alle ore 20.45, al Teatro Carignano, il Teatro Stabile di Torino presenta la prima nazionale del **TIMONE D'ATENE** di William Shakespeare, con la regia di Walter Pagliaro, interpretato da Massimo Venturiello (nel ruolo di Timone), Paolo Graziosi (Apemanto), Franco Alpestre (Alcibiade), Antonio Fattorini (Flavio), e Francesco Benedetto, Domenico Castaldo, Irene Ivaldi, Giovanni Lazzaro, Giorgio Lupano, Olivia Manescalchi, Paolo Panaro, Marco Pejrolo, Massimo Reale, Guido Turrisi.

Le scene dello spettacolo sono state ideate da **Giorgio Ricchelli** e i costumi da **Elena Mannini**; le musiche sono composte dal maestro **Bruno Cerchio**.

**TIMONE D'ATENE** è un dramma di profondo valore morale, con alcune fra le più alte pagine dell'intera opera shakespeariana. La vicenda è quella di Timone, uomo generoso fino allo sperpero e invano richiamato alla moderazione e al dubbio dalla voce dell'aspro filosofo Apemanto. Timone colma di doni tutti quelli che gli professano amicizia e che lui per primo chiama amici.

Rimasto povero, spera inutilmente di essere soccorso da coloro che un giorno beneficiò. Invelenito contro la sua città e contro l'umanità intera, sceglie un rabbioso esilio in una foresta in riva al mare...

Un altro esule volontario da Atene, il generale Alcibiade, saprà restaurare col sangue l'ordine nella caotica città, tanto irricognoscente verso quell'unico giusto.

Temi fondamentali della tragedia sono: il culto delle apparenze, l'idolatria del denaro, l'ingratitude, la generosità tradita, l'altalena della fortuna e la violenza restauratrice della guerra.

Scarsamente rappresentata, **LA VITA DI TIMONE D'ATENE**, è tragedia che sta ritrovando, grazie alla perentorietà dei suoi temi, una nuova vita sulle scene. Celebri le messinscene recenti di Peter Brook e Jonathan Miller.

Al TIMONE D'ATENE saranno dedicate tre conversazioni critiche che si terranno presso la Sala Lauree della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino (Via Sant'Ottavio, 20) nei giorni:

9 novembre 1994, ore 18: **Il Timone degli antichi**, a cura di Giovanna Garbarino

14 novembre 1994, ore 18: **Timone tra Boiardo e Galeotto del Carretto**, a cura di Marziano Guglielminetti

21 novembre 1994, ore 18: **Il Timone di Shakespeare**, a cura di Renato Oliva.

Dopo il debutto torinese, lo spettacolo verrà presentato in tournée:

dal 29 novembre al 4 dicembre al Teatro Verdi di Padova

dal 7 al 23 dicembre al Teatro Quirino di Roma

dal 4 all'8 gennaio 1995 al Teatro Palamostre di Udine

e dal 10 al 15 gennaio al Teatro Duse di Bologna.

*Per ulteriori informazioni Vi preghiamo di contattare l'Ufficio Stampa del Teatro Stabile di Torino, tel. 011/51.69.414.*

## QUEL VIAGGIO ALLA CONQUISTA DEL NIENTE...

Anche noi, come tutti coloro che si sono occupati del Timone d'Atene, ci siamo imbattuti nel labirinto di incongruenze e incompletezze del testo. Anche noi ci siamo posti la fatidica domanda: "Fu scritto proprio da Shakespeare?" - Riassumo in poche righe il problema. Il Timone è uno di quei testi che non essendo stati pubblicati separatamente nell'In quarto, durante la vita di Shakespeare, furono stampati dopo la sua morte nel primo In folio del 1623; pare addirittura che per il Timone ciò sia avvenuto quasi per caso.

Anche prima delle moderne bibliografie, gli studiosi furono spesso sconcertati da imprecisioni del testo, incoerenze nel nominare i personaggi, irregolarità della versificazione (che si discosta spessissimo dal famoso blank-verse) e incongruenze drammaturgiche (la scena di Apemanto col Matto, un abbozzo che forse avrebbe avuto uno sviluppo) o tematiche (la perorazione di Alcibiade davanti al Senato, per costruire un aneddoto utile alla conclusione della vicenda). Senza andar troppo per le lunghe, si può dire che agli studiosi appare certo che la copia del Timone consegnata alla stampa non fosse un "prompt-book" (il copione di una compagnia teatrale) ma un "foul-papers" dell'autore (una copia sporca, una bozza non corretta) che in parte sarebbe passato alle stampe così com'era e in parte sarebbe stato maneggiato da Ralph Crane, lo scrivano che intorno al 1620 preparò a mano molti testi per la sistemazione dell'In folio. Alcuni, comparando gli errori, sono arrivati persino a definire quali fossero le pagine originali e quali quelle ritoccate da Crane.

Al di là di ogni ulteriore analisi, credo che il Timone sia un documento affascinante perché, come dice Giorgio Melchiori, ci permette di entrare nel laboratorio di Shakespeare, un cantiere davvero interessante in quegli anni. Siamo infatti fra il 1606 e il 1608: Timone d'Atene si colloca quindi fra Antonio e Cleopatra, Coriolano e la grande stagione dei romances, Pericle, Cimbelino, Racconto d'Inverno e Tempesta. Molti ritengono così che il Timone sia un'opera di frontiera, una sorta di incerto e vacillante muro di confine prima della fase terminale; anzi taluni, come l'illustre critico Northrop Frye, lo ritengono già dentro l'ultima fase. Timone d'Atene è costruito infatti come un dittico, e proprio come un romance è fondato su un affrancamento pieno dalle unità aristoteliche; luoghi, azioni e tempi godono di assoluta libertà; quella stessa libertà che Shakespeare rivendicava per sé e per la sua produzione che stava in quegli anni traslocando dall'aperto del Globe al chiuso dei Blackfriars. Come dice Vito Amoruso, a Shakespeare non bastava più il tutto tondo del King Lear: "così nel Timone sovrappose sperimentalmente due livelli dissonanti": nel primo, la realtà dei rapporti umani, calata in uno spaccato realistico, e nel secondo "una deviazione favolistica", che sfondava i muri e andava nelle regioni dell'immaginario, dando vita a una sorta di parabola fantastica. A ragione si può quindi ipotizzare che cominci col Timone la grande stagione delle peripezie romanzesche: l'uomo parte per un lungo viaggio che può anche non approdare a nulla ed essere soltanto movimento; ma noi sappiamo che assieme alla terra, che di lì a pochi anni si sarebbe messa in cammino intorno al Sole, anche l'eroe moderno si mette in moto alla ricerca di se stesso.

Ma di che cosa ci parla realmente questa tragedia? Innanzi tutto dello smarrimento di fronte ad una società devastata dal denaro che rende impossibile qualunque sogno: l'illusione ateniese di Timone si smarrisce in realtà fra le vie della City gremita di mercanti e usurai. Così il testo allarga i suoi confini sulla grande crisi ideologica e sociale che fra Cinquecento e Seicento, accompagna in Inghilterra la nascita dell'uomo moderno, posto da Shakespeare al centro di un movimento epocale. Timone è un Signore antico che crede in un mondo di valori conviviali e feudali e non si rende conto che tutto intorno a lui è cambiato: quella società che egli si illude di dirigere, secondo regole cavalleresche basate sulla fiducia, sulla parola e sulla mutua e disinteressata riciclabilità delle risorse individuali, è ormai dominata dal peso del denaro, "potenza alienata dell'umanità", come dice Marx nel Capitale, citando proprio un brano del Timone. Quando Ventidio, per il quale Timone ha anticipato una cauzione, gli vuole restituire il denaro aggiungendo un interesse del cento per cento egli si stupisce e si indigna. Ma, paradossalmente, egli è già da tempo al centro di quel meccanismo infernale, perché usufruisce di prestiti indispensabili ad elargire i doni e a dare vita a quelle feste che sono al centro della sua utopia. La sua politica è quindi parvenza, illusione, teatrocrazia: quel che gli succede è dunque quello che gli spetta. Come dice Agostino Lombardo, "il suo è un percorso nell'assenza perché al linguaggio dell'essere, della verità, egli ha sostituito quello del sembrare, dell'apparire". Teatro è il suo donare, teatro il suo primo banchetto, teatro è l'antibanchetto con le pietre e l'acqua calda, teatro anche le sue invettive sataniche nella seconda parte della tragedia, teatro la sua ansia di caos per ricacciare l'universo nel magma, come se egli fosse un padreterno sempre protagonista di ogni cosa, nel bene come nel male. Naturalmente, come sempre in Shakespeare, la vicenda di un uomo si dilata per diventare destino dell'uomo, rapporto con la storia e con il sapere. Ecco allora contrapporsi due filosofie: l'epicureismo di Timone e il rigore morale, il cinismo di Apemanto. E' questo, a mio giudizio, il secondo fulcro nodale del testo. Apemanto denuncia fin dalla prima scena, la cecità di Timone e lo ispira, dopo la caduta, nel viaggio, nel cammino verso se stesso. In realtà tutta la vicenda di Timone non è altro che una progressiva spoliazione, dal tutto al niente dai piaceri carnali della vita all'essenza; dall'esteriorità dell'apparenza alla nudità dell'idea.

"La lunga malattia della mia salute e della mia vita ora comincia a guarire, e il niente mi porta tutto".

Walter Pagliaro